

Opere costruttivo-minimaliste dell'artista Rosetta Berardi

Dopo il successo della personale di Arnaldo Marcolini, il Centro d'Arte l'Idioma, da ieri e fino al 22 dicembre, propone opere di Rosetta Berardi presentata in catalogo da Marisa Vescovo.

L'artista, di origine siciliana, vive ed opera a Ravenna; si è diplomata all'Accademia di Belle Arti e, successivamente, laureata in Storia dell'Arte Contemporanea all'Università di Bologna. Espone dal 1980 e attualmente realizza opere che sono una sintesi tra geometrismo costruttivista ed essenzialità minimalista. Nelle sue composizioni, infatti, si ritrovano frequentemente le tre forme basilari della comunicazione visiva (quadrato, triangolo, cerchio) variamente combinate fra loro e con lo spazio che le accoglie, il quale diviene parte del soggetto dell'opera. Queste ed altre forme, usate sempre con rigore, spesso vengono "riscaldate" da colori primari (blu, giallo, rosso), applicati al supporto in legno, che interagiscono con la tarlatana ad essi sovrapposta di cui viene strumentalizzato l'andamento delle trame. Sotto l'azione della luce esterna, emergono le preziosità cromatiche di queste due componenti e si crea una delicata instabilità optical. Concorrono ad esaltare questi effetti qualitativi anche le ombre che acquistano valori plastici. Tali elementi aggiunti, poi, entrano in rapporto con la geometria ammorbidendone la rigidità e la freddezza che la caratterizzano. Inoltre, l'ambiguità percettiva, più o meno marcata, diventa funzionale alle simbologie espresse da alcune figure elementari che danno un senso diverso all'opera e allontanano ulteriormente lo sguardo dalla pura comunicazione delle forme oggettive. Su questo terreno avviene l'incontro tra l'intenzione culturale, che si manifesta nella scelta del linguaggio, e la sensibilità dell'artista - integrate da una esperta manualità - da cui derivano immagini rarefatte e raffinate. La lettura dell'opera è agevolata dai titoli sottilmente ironici che rivelano la tendenza ad indirizzare l'osservatore verso una visione non soltanto esteriore.

Ultimamente l' "oggetto pittorico" viene strutturato pure con metalli, mentre nelle opere su carta resta l'accentuata valorizzazione delle potenzialità della materia.

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura Picena", 5 dicembre 1993, p. 15]